

STEFANIA AUCI

# I LEONI DI SICILIA

LA SAGA DEI FLORIO

ROMANZO



NORD



## **Stefania Auci**

### **Biografia**

Stefania Auci, 44 anni, trapanese di nascita e palermitana d'adozione, è una scrittrice e insegnante di sostegno. Dopo la laurea ha iniziato a lavorare in uno studio legale prima di dedicarsi all'insegnamento. Sin dai tempi dell'università si è dilettata nello scrivere. Tra i suoi libri ricordiamo: *Florence* (Baldini + Castoldi, 2015) e *La cattiva scuola* (Tlön, 2017) scritto con l'amica e collega Francesca Maccani.

Il successo è giunto nel 2019 con la pubblicazione per i tipi dell'Editrice Nord de "I leoni di Sicilia. La saga dei Florio". Il romanzo ha già attirato l'attenzione a livello internazionale e i suoi diritti sono stati acquistati da Francia, Germania, Olanda, Spagna e Stati Uniti.

Per scriverlo l'autrice ha condotto numerose ricerche: ha setacciato le biblioteche, ha letto tutte le cronache giornalistiche dell'epoca, ha esplorato i possedimenti dei Florio e ha raccolto con puntiglio i fili della Storia che si dipanano tra abiti, canzoni, lettere, bottiglie, gioielli, barche, statue. E una realtà culturale che ha lasciato il segno non solo in Sicilia.

Nel 2020 dovrebbe uscire il secondo e conclusivo volume della saga.

## **I leoni di Sicilia (2019)**

### **Trama**

Dal momento in cui sbarcano a Palermo da Bagnara Calabria, nel 1799, i Florio guardano avanti, irrequieti e ambiziosi, decisi ad arrivare più in alto di tutti. A essere i più ricchi, i più potenti. E ci riescono: in breve tempo, i fratelli Paolo e Ignazio rendono la loro bottega di spezie la migliore della città, poi avviano il commercio di zolfo, acquistano case e terreni dagli spiantati nobili palermitani, creano una loro compagnia di navigazione... E quando Vincenzo, figlio di Paolo, prende in mano Casa Florio, lo slancio continua, inarrestabile: nelle cantine Florio, un vino da poveri - il marsala - viene trasformato in un nettare degno della tavola di un re; a Favignana, un metodo rivoluzionario per conservare il tonno - sott'olio e in lattina - ne rilancia il consumo in tutta Europa... In tutto ciò, Palermo osserva con stupore l'espansione dei Florio, ma l'orgoglio si stempera nell'invidia e nel disprezzo: quegli uomini di successo rimangono comunque «stranieri», «facchini» il cui «sangue puzza di sudore». Non sa, Palermo, che proprio un bruciante desiderio di riscatto sociale sta alla base dell'ambizione dei Florio e segna nel bene e nel male la loro vita; che gli uomini della famiglia sono individui eccezionali ma anche fragili e - sebbene non lo possano ammettere - hanno bisogno di avere accanto donne altrettanto eccezionali: come Giuseppina, la moglie di Paolo, che sacrifica tutto - compreso l'amore - per la stabilità della famiglia, oppure Giulia, la giovane milanese che entra come un vortice nella vita di Vincenzo e ne diventa il porto sicuro, la roccia inattaccabile.

**Commenti**  
**Gruppo di lettura Auser, lunedì 14 ottobre 2019**

**Flavia:** Il romanzo "I leoni di Sicilia" di Stefania Auci ha efficaci descrizioni dei personaggi femminili; in particolare, Giulia Portalupi emerge per la sua forza d'animo e per la sua autonomia di pensiero, così distante dalla sottomissione delle donne siciliane del tempo.

La lettura del libro, però, per quanto racconti un'avvincente saga familiare, non mi ha particolarmente soddisfatto perché la storia ha un ritmo narrativo costante e monotono; inoltre, spesso, il linguaggio troppo forbito utilizzato da alcuni personaggi non è consono alle loro reali capacità comunicative.

Probabilmente il romanzo, in tal modo, ha guadagnato in scorrevolezza e facilità di lettura e potrà essere agevolmente tradotto in un film, ma non penso che sia memorabile nello stile narrativo.

**Antonella:** Ho iniziato a leggere questo romanzo con la curiosità di conoscere la storia dei fondatori del famoso Marsala e patrocinatori della "Targa Florio". Mi sono trovata nel sud Italia della fine dell'800, ben descritto e tratteggiato dalla capace penna dell'autrice che alla storia dei protagonisti, interessantissima e così particolare da ben meritare un romanzo, aggiunge dettagli di luoghi ed avvenimenti storici molto accurati. Pagina dopo pagina la mia curiosità è stata appagata e la nota storica che introduce avvenimenti reali del periodo mi ha aiutato ad inquadrare le vicende della saga familiare.

Nota dominante di tutto il romanzo è la determinazione dei protagonisti ad avere successo, spinti soprattutto dal desiderio di emergere per riscattare la loro umile origine, cercando di utilizzare il grande potere economico ottenuto per entrare a far parte dell'alta ed esclusiva società dei nobili siciliani. Desiderio che non sarà mai raggiunto pienamente, lasciando accanto alla soddisfazione del meritato e sudato successo, una nota di incompletezza e non appartenenza che non verrà mai completamente rimossa.

L'autrice con scrittura chiara, scorrevole ed elegante, arricchita da parti in lingua siciliana, descrive personaggi eccezionali, rivelando per ciascuno di loro pregi e fragilità. Ignazio è il personaggio che ho preferito, positivo, equilibrato, tenace, capace di rinunciare al suo grande amore per salvaguardare ciò che lui ritiene il bene più supremo: l'integrità della famiglia. Ho trovato moderna e rivoluzionaria la figura di Giulia, che, nonostante le umiliazioni subite, inaccettabili ai nostri giorni, sfida per amore la famiglia e l'arcaica società maschilista della Sicilia di fine 800.

Un bel romanzo storico e una bella saga familiare che mi ha trasmesso emozioni e mi ha fatto conoscere più approfonditamente una parte della storia della bella Sicilia.

**Angela:** Storia molto interessante, degna dei migliori romanzi storici, di cui ha tutta la ricchezza di contenuti.

Inizialmente poco attratta da una scrittura che mi sembrava immatura e maldestra, a imitazione di chi ha saputo trattare il genere con molto maggiore maestria (Manzoni, Verga, Tomasi di Lampedusa...), ne ho sottovalutato le qualità.

Poi invece ho apprezzato il rigore e il puntiglio con cui è stata ricostruita la storia, da quella personale della famiglia Florio alla grande storia che le fa da sfondo.

Ho trovato non sempre "funzionante" il mix dialetto/italiano, lirico/popolaresco ma l'ampiezza dell'indagine storica e la sua ricchezza di spunti riscattano ampiamente un

linguaggio non sempre all'altezza del contenuto. Insomma, non è *Il Gattopardo* ma aiuta a comprenderne le premesse.

**Marilena:** Vincendo una personale riluttanza verso i best seller, mi sono avvicinata al romanzo solo dopo aver ascoltato a radio3 un'intervista a Stefania Auci. L'autrice raccontava con passione e rigore il "sottostante", ovvero l'enorme lavoro di ricerca intrapreso per ricostruire fin nei minimi dettagli la storia di una dinastia.

Dei Florio conoscevo solo il Marsala e la targa automobilistica. Incontrare la famiglia è stata anche una buona occasione per un ripasso di storia. Le note che anticipano ogni capitolo aiutano infatti a comprendere quanto le vicende dei Florio siano state profondamente connesse a quelle della Sicilia e dell'Italia di allora.

Una narrazione imponente ed epica che si snoda dal 1799 all'unità d'Italia, onesta e partecipata, che non cede a troppe velleità letterarie. Qualità che hanno impedito all'autrice di cadere nel manierismo verista, o peggio in un'imitazione de *I Gattopardo* o dei *Buddenbrook*.

Saga familiare e romanzo d'amore, ben congegnato e avvincente grazie anche allo stile contemporaneo, lontano dal linguaggio abituale del romanzo "storico". Anacronismo che è pregio e difetto, e rischia talvolta di rendere alcune situazioni poco credibili rispetto all'epoca in cui il romanzo è ambientato. I personaggi femminili, Giuseppina e Giulia in particolare, sono forti e ben tratteggiati.

Per una lettrice seriale, peccato dover attendere la seconda parte, promessa per il 2020.